

Ci sono quelli che si fanno avanti

1. Ci sono quelli...

Ci sono quelli che di fronte alle responsabilità, ai pericoli, ai fastidi si tirano in disparte, si scusano con molti buoni argomenti, trovano modo di defilarsi, apprezzano i riconoscimenti ma si difendono dalle fatiche, preferiscono lasciare ad altri.

Ci sono quelli che di fronte alle responsabilità esercitate da altri, di fronte all'operosità di coloro che si affaticano, stanno come seduti ai bordi del campo e commentano, criticano, chiacchierano, insinuano sospetti. Lasciano lavorare gli altri, ma non si trattengono dal fare apprezzamenti e per lo più lamentarsi di tutto quello che si fa, evidenziando ogni limite.

2. Ci sono quelli che si fanno avanti.

“Quelli che si fanno avanti” sono quelli che hanno la persuasione che l'appello, la chiamata sia rivolta proprio a loro e rispondono: *Egli si alzò e lo seguì*. Non si guardano intorno per trovare qualcuno su cui scaricare l'impegno. Si fanno avanti.

“Quelli che si fanno avanti” sono quelli mossi da una coscienza che trova pace solo facendo ciò che è giusto, non sanno mentire, non possono sopportare pretesti infondati per stare fermi, non possono ammettere che qualcuno paghi per le loro pigrizie o per la loro viltà.

“Quelli che si fanno avanti” non sono nati eroi, non sono perfetti, non sono particolarmente generosi, alcuni sono eccellenti in ogni cosa, altri sono mediocri. Questo però hanno in comune: quando è il momento si fanno avanti.

“Quelli che si fanno avanti” non sono quelli che vanno a cercare i pericoli, non sono esibizionisti e non amano parlare di sé, non si immaginano di essere nati per grandi imprese, se si sentono elogiare provano imbarazzo. Pensano tra sé: “non ho fatto niente

di straordinario. Mi hanno mandato e sono andato, mi hanno chiamato e mi sono fatto avanti”.

“Quelli che si fanno avanti” non si possono definire con una particolare qualifica: possono essere tra i più preparati, ma possono essere anche quelli promossi per misericordia, possono essere di famiglie modeste o di famiglie nobili, possono aver fatto una carriera ineccepibile o possono aver ricevuto anche richiami e punizioni, alcuni sono molto religiosi, altri hanno persino dimenticato le preghiere. Questo hanno in comune: quando è il momento si fanno avanti.

“Quelli che si fanno avanti” non lo fanno per un calcolo, non vogliono dimostrare niente a nessuno, non si aspettano premi. Soltanto sono convinti che non possono tirarsi indietro e si fanno avanti.

“Quelli che si fanno avanti” non sono condizionati dalla compagnia, non decidono in base a quello che decidono gli altri, non cercano garanzie preliminari e presenze rassicuranti di fronte ai pericoli e agli imprevisti. Decidono perché hanno dentro qualche strana voce, semplice e convincente che li incoraggia. “Vieni, seguimi”. Trovano che questa voce è la loro verità più profonda, è la strada per cui sono fatti. È la risposta alla domanda che forse non hanno neppure fatto, ma che era dentro, nel profondo. Perciò, come Matteo, *Si alzò e lo seguì*, così loro si alzano e si fanno avanti.

“Quelli che si fanno avanti” sono spesso tra coloro che nella vita quotidiana sembrano insignificanti, brava gente senza qualità particolari, gente che passa inosservata. Ma viene il giorno in cui si rivelano per quello che sono, una sorprendente serietà e forza, e quando viene il momento si fanno avanti.

3. Il ricordo di ANTONIO ANNARUMMA

Noi vogliamo ricordare oggi un uomo, un poliziotto, uno che si è fatto avanti. Ha fatto il suo dovere. Ma non è soltanto un esecutore, è un giovane che ha interpretato la sua vita come un servizio e si è fatto avanti.

Il suo ricordo a 50 anni dalla sua uccisione è l'occasione per ricordare proprio lui, il giovane agente di Monteforte Irpino, la sua famiglia e chi gli voleva bene. Ogni persona infatti è unica e insostituibile.

Insieme con lui noi vogliamo ricordare e pregare per tanti altri che “si sono fatti avanti”. Riconosciamo nelle forze di polizia tanti altri che sempre, nei tempi passati e nei nostri

giorni si sono fatti avanti, come una folla innumerevoli di servitori dello Stato e di uomini e donne di ogni stato, che si sono fatti avanti, alcuni anche con il sacrificio della vita. Siamo qui anche perché vorremmo essere degni di questa democrazia che è costata così cara e per esserne degni non vogliamo sprecare parole o lasciarci andare al lamento. Vorremmo soltanto essere anche noi tra “quelli si fanno avanti”.